BIBLIOTECA

ANNO V - N. 17

31 Ottobre 1959

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Ita...

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE C...

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. | Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000. | INSERZIO... ...cità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della ... - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

IL 31 OTTOBRE IN VAL D'AOSTA

Il VI convegno dei Presidenti di Bacino Imbrifero Montano

Al momento di andare in macchina riceviamo da Saint Vincent (Aosta) dove si è svolta la VIª Assemblea dei Bacini Imbriferi Montani i seguenti o.d.g. che integralmente riportiamo. Sono stati eletti a far parte del Comitato Esecutivo:

Prof. Ezio Baldovin, Avv. Neristo Benedetti, Dr. Giovanni Ghedina, Rag. Alfiero Andreolli, Prof. Giacomo Mazzoli, Geom. Martino Puppi, Avv. Giberto Bosisio, Avv. Giovanni Rinaldi; ecco gli o.d.g. votati:

Sul disegno interpretativo della 959

la VIª Assemblea dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani riunita a Saint Vincent il 31 ottobre 1959 sotto la presidenza del Vice Presidente dell'UNCEM Avv. Oberto; udita e discussa la relazione del Dr. Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, sul disegno di legge governativo all'esame del Senato per l'interpretazione della legge 27-12-1953 n. 959; ritenendo che allo scopo di dare completa applicazione alla citata legge 959 sia assolutamente necessario l'esame sollecito del proposto disegno di legge governativo, esprime il parere favorevole alla approvazione degli articoli 2, 3 e 4 del disegno stesso.

Sulla proposta di legge d'iniziativa popolare

Il VI Convegno dei Presidenti BIM, riunito in S. Vincent il 31 ottobre 1959; preso atto delle dichiarazioni del Presidente dell'Assemblea Avv. Oberto;

esaminata la proposta di legge di iniziativa popolare per un Fondo Nazionale per la Rinascita della Montagna;

a prescindere dalla ritenuta sua improponibilità sotto il profilo procedurale;

in particolare riferimento agli artt. 36 e seguenti della proposta stessa,

RILEVA

a) l'evidente contrasto dell'art. 36 con le decisioni del III Congresso Nazionale dell'UNCEM, che ribadisce la necessità della costituzione obbligatoria dei Consorzi dei B.I.M.

b) l'impossibilità attuale di determinare i limiti dei bacini imbriferi in riferimento a criteri di montanità che sono in corso di revisione con le modifiche allo studio della legge 25-7-52 n. 991.

c) la palese incostituzionalità di alcune norme contenute negli articoli esaminati;

RESPINGE all'unanimità

la proposta di iniziativa popolare per un Fondo Nazionale per la Rinascita della Montagna, riconfermando i principi e gli orientamenti espressi dal III Congresso Nazionale dell'UNCEM.

RIUNITA A REGGIO EMILIA LA GIUNTA NAZIONALE

Il 30 Novembre a Roma il Consiglio Nazionale

Nella nuova sede della Camera di Commercio di Reggio Emilia, si è riunita sabato 17 corrente la Giunta Esecutiva dell'UNCEM, sotto la presidenza del senatore Giovanni Giraudo.

Il Presidente della Camera di Commercio ospitante ha rivolto alla giunta un fervido saluto ed ha esposto la situazione della montagna reggiana dal punto di vista economico e sociale, auspicando che l'azione dell'Unione riesca, nel quadro del generale risveglio della montagna, a risolverne i vecchi ed i nuovi problemi.

La Giunta Esecutiva, dopo un breve esame della situazione della stampa specializzata, ha ritenuto necessario un maggior collegamento tra « Il Montanaro d'Italia » e altri periodici, in particolar modo con il milanese « Gente della Montagna ».

Su proposta del geom. Piazzi, che ha illustrato gli accordi di massima già raggiunti in precedenti riunioni, la Giunta ha approvato la costituzione di una Consulta Regionale dell'Emilia e della Romagna, cui saranno chiamati a far parte, oltre ai Consiglieri Nazionali dell'UNCEM, anche i Presidenti dei Consigli di Valle, dei Consorzi di Bonifica ed i rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio.

I Presidenti delle Sezioni della Commissione Tecnico-legislativa hanno portato a conoscenza della Giunta i lavori svolti dalle Sezioni stesse, in attuazione di quanto deliberato dal Congresso Nazionale.

Infine, la Giunta ha stabilito di convocare il Consiglio Nazionale per il giorno 30 novembre in Roma, con il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente;

2) Piano di lavori in relazione ai deliberati del Congresso ed all'attività della Commissione-legislativa - Relazione del Presidente.

3) Bilancio preventivo 1960;

4) Approvazione regolamento Sezione B.I.M.;

5) Eventuali.

IN SECONDA PAGINA

Dall'Arco Alpino all'Appennino laziale la protesta dei Comuni contro l'istituzione dell'A.N.A.F.

IL PUNTO DI VISTA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LL. PP. SUI PROBLEMI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

INTERVISTA CON GIUSEPPE MARIO PIAZZONI

Abbiamo chiesto al presidente della sezione Lavori Pubblici della Commissione tecnico legislativa, Giuseppe Mario Piazzoni, membro della Giunta Esecutiva dell'UNCEM e assessore provinciale all'agricoltura e montagna di Varese, alcune notizie sui lavori della commissione.

« La nostra commissione di studio, — della quale fanno parte col senatore Spezzano e il dr. Cerbo del Ministero dei LL.PP. i presidenti dei consorzi BIM rag. Andreoli di Trento, avv. Mancini di Rieti, geom. Puppi di Aosta e il consigliere provinciale Benedetti di Torino, — si è riunita mensilmente a Roma e con la preziosa collaborazione del segretario generale dr. Pezza e dei funzionari avv. Vigna-Taglianti e geom. Parola, ha potuto affrontare lo studio di alcuni problemi, nel quadro delle direttive del congresso nazionale dello scorso anno, volta a volta precisate dalla Giunta esecutiva e dal presidente coordinatore delle commissioni tecnico-legislative avv. Bosisio. Ad alcune riunioni della nostra commissione ha partecipato anche il vice presidente dell'UNCEM avv. Oberto, dovendosi trattare della legge sui BIM.

LA VIABILITA' MINORE PROVINCIALIZZAZIONI.

Quali sono gli argomenti sui quali la commissione ha maggiormente fermato la propria attenzione?

« L'attuazione della legge 126 sulla classificazione delle strade è stata attentamente seguita nella sua applicazione e la nostra commissione, dopo una rapida inchiesta tra le Amministrazioni provinciali, ha formulato proposte in ordine al finanziamento della manutenzione delle strade che saranno provincializzate. Dalle risposte pervenute da 42 provincie è risultato che sul totale di 24.500 Km. di strade provincializzande ben 9.300 Km. corrono in territorio montano. La spesa di manutenzione ordinaria di tali strade montane è in media superiore del 25% alla spesa manutentiva delle altre strade provinciali. In base a tali constatazioni abbiamo proposto di assegnare un contributo di manutenzione ordinaria di almeno lire 300 mila per Km. alle strade provinciali di pianura, maggiorato di 50 mila Km. per quelle montane. La proposta è stata esaminata dall'Unione delle Provincie e il Senato sta ora discutendo il progetto di legge per l'assegnazione del contributo di lire 400 mila per Km. per la manutenzione delle strade che le Amministrazioni provinciali assumeranno in carico. ——

« Alle stesse amministrazioni provinciali chiediamo di tenere conto della percentuale delle strade provincializzande in territorio montano comprese nel « piano » delle provincializzazioni, in modo che anche i comuni montani siano sollevati al più presto dagli oneri relativi alla viabilità intercomunale.

DIFESE SPONDALI.

« La Commissione, dopo avere esaminato l'attuale attività del Ministero dei LL.PP. per la sorveglianza dei corsi d'acqua mediante il servizio dei provinciali per conoscere lo stato attuale di tale servizio e le proposte per il suo potenziamento. Non appena conosceremo le risposte delle varie regioni, potremo precisare alcune proposte tese al potenziamento di tale importante « servizio » allo scopo di prevenire danni molte volte provocati da

(Continua in 4. pagina)

A MILANO DAL 5 ALL' 8 NOVEMBRE

LA XIX ASSEMBLEA DELLE PROVINCE D'ITALIA

Si terrà a Milano, dal 5 all'8 novembre la XIX Assemblea Generale Ordinaria dell'Unione delle Province d'Italia. Diamo qui di seguito il nutrito programma delle quattro giornate:

5 NOVEMBRE - GIOVEDI'

Ore 17 - Inaugurazione della XIXª Assemblea ordinaria delle Provincie d'Italia, nella Sala dei Congressi della Provincia di Milano (dove si svolgeranno tutti i lavori dell'Assemblea).

Ore 19 - Ricevimento a Palazzo Isimbardi, offerto dall'Unione Regionale delle Provincie Lombarde.

6 NOVEMBRE - VENERDI'

« Giornata scientifica »
Relatore generale: prof. A. Amorth
Correlatori: prof. F. Benvenuti e prof. P. Virga
1) « La Provincia nell'ordinamento zionale » (Benvenuti)
2) « Esperimenti di trasformazione dell'ordinamento provinciale: i liberi Consorzi della Regione Siciliana » (Virga)
3) « Problemi fondamentali della Provincia nell'attuale ordinamento dello Stato » (Amorth).

Ore 9,30/12 - Inizio dei lavori.

Ore 12,30 - Ricevimento offerto dal Comune di Milano, a Villa Comunale - via Palestro.

Ore 15 - Visita ai « grattacieli Pirelli e Galfa »

Ore 16/20 - Ripresa dei lavori.

Ore 20,30 - Pranzo offerto dall'Ente Provinciale del Turismo.

7 NOVEMBRE - SABATO

Ore 9,30/12 - Relazione generale del Consiglio Direttivo Relatore: avv. G. Maggio, Presidente dell'U.P.I.
- Interventi.

Ore 12,30 - Visita alla nuova sede della Camera di Commercio di Milano e ricevimento.

Nel pomeriggio - Visite facoltative:
- All'Istituto ospedaliero provinciale « P. Pini »;
- Al Laboratorio provinciale di igiene e profilassi;
- Al complesso scolastico di piazzale Zavattari;
- Al Museo della Scienza e della Tecnica.

Ore 16/19 - Ripresa dei lavori.

Ore 21,15 - Concerto al Teatro alla Scala.

8 NOVEMBRE - DOMENICA

Ore 9,30 - S. Messa per i Congressisti nella Chiesa di S. Pietro in Gessate (attigua alla Sala dei Congressi).

Ore 10,30/13 - Seguito degli interventi.

Ore 15/18 - Chiusura degli interventi
- Conclusione dei lavori dell'Assemblea
- Elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Ore 20 - Pranzo offerto dalla Provincia di Milano.

9 NOVEMBRE - LUNEDI'

Ore 11 - Ricevimento offerto dalla Provincia di Torino a Palazzo Cisterna.

Ore 13 - Colazione offerta dal Comitato per le celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia.

Ore 15 - Visita alla zona delle Mostre 1961 e al Salone dell'Automobile.

DALL' ARCO ALPINO

Una minaccia sulla montagna

il progetto di legge Simonacci - Fracassi

Un grosso problema, interessante tutte le zone boschive dell'Arco Alpino, è stato esaminato nella sede dell'Unione Agricoltori di Vicenza in una riunione indetta a cura della Federveneta su stimolo dei principali Enti interessati al problema.

Erano intervenuti gli esponenti della Comunità Generale di Fiemme di Cavanese; della Magnifica Comunità di Cadore di Pieve di Cadore; della Comunità Carnica di Tolmezzo; della Comunità Montana Feltrina; della A.S.C.O.B.A. di Cortina D'Ampezzo; della Comunità Agordina; dei Comuni dello Altopiano di Asiago nonchè i rappresentanti delle Unioni degli Agricoltori delle province di Belluno, Trento e Bolzano, Udine, Treviso e Vicenza.

Si trattava di esaminare il progetto di legge presentato il 15 luglio scorso dagli Onorevoli Simonacci e Fracassi per la costituzione dell'Azienda Nazionale Autonoma Forestale; progetto per il quale la Camera dei deputati ha deliberato la procedura d'urgenza.

Il Direttore della Federveneta ha brevemente illustrato il progetto in parola — già in posseso di tutti gli intervenuti — e li ha, quindi, invitati ad esprimere il loro motivato parere. Ne è seguita una ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti degli Enti Montani che si sono alla unanimità pronunciati decisamente contrari alla costituzione dell'indicata Azienda e, pure alla unanimità, hanna approvato e fatto proprio il seguente Ordine del Giorno proposto dalla Comunità Carnica:

« Gli esponenti delle Comunità, degli Enti Montani dell'Arco Alpino delle Venezie riuniti a Vicenza il 14 ottobre 1959;

« Presa visione del disegno di legge presentato dai Deputati Simonacci e Fracassi per la costituzione di una Azienda Nazionale Autonoma Forestale (A.N.A.F.);

Rileva:

1) come fine della proposta sia di togliere ai Comuni e altri Enti pubblici la gestione del loro patrimonio boschivo, creando all'uopo un mastodontico organismo burocratico;

« 2) come il disegno di legge sia articolato in guisa da sottomettere praticamente il patrimonio forestale nazionale all'arbitrio del Direttore Generale del proposto organismo, senza possibilità di controllo da parte dei Comuni e degli altri Enti legittimi proprietari, col risultato di suscitare prevedibili motivi di aspro dissidio con le popolazioni estromesse e di riaccendere l'ormai sopita lotta contro le autorità forestali;

3) come il progetto preveda altresì di sopperire con gli utili di gestione a parte dell'onere incombente allo Stato per il riassetto fisico dei bacini montani e i rimboschimenti, nonché per il pareggio dei bilanci comunali deficitari;

4) come l'enorme apparato burocratico escogitato preveda un organico di ben 4.000 tecnici, che non si trovano oggi in Italia e dovrebbero quindi venire improvvisati, ovvero sottratti alle normali mansioni del Corpo Forestale;

5) Come l'enorme peso finanziario del nuovo colossale organismo venga fatto gravare per intero sulla montagna, sotto forma di un nuovo balzello sul legname da fuoco e da opera,, quindi sulla principale risorsa della già tanto povera economia montana;

6) come tutto ciò annulli praticamente i benefici apportati alla montagna dalle leggi 30 dicembre 1923 n. 3267, e 25 luglio 1952 n. 991, nonchè dalle disposizioni sui Consigli di Valle, leggi con le quali il disegno proposto è in stridente contrasto;

« Indignata per tale incomprensibile sovvertimento dello spirito animatore di tutta la nostra moderna legislazione sulla montagna, basata sul concetto di chiamare i montanari a collaborare con lo Stato per mantenere efficiente la consistenza delle pendici e migliorarne la produttività;

« Stigmatizza i concetti informatori del disegno di legge, che sembrano dettate da risorte velleità totalitarie, oltre che da astiosa sfiducia verso le popolazioni montane;

« Denuncia alla pubblica opinione questo attentato alla economia delle zone montane;

« Richiama su di esso l'attenzione degli Enti interessati, e si

APPELLA

alla saggezza del Parlamento perchè il disegno di legge in parola venga senz'altro respinto ».

E' stato ,altresì, deciso di stimolare sull'argomento, ch'è di capitale importanza per le popolazioni montane, il pronto e vigile interessamento di Enti ed Autorità.

Sono stati, infine, prese in esame alcuni aspetti fiscali riguardanti i boschi e la montagna in generale.

Dall'Arco Alpino allo Appennino ci sono giunte le pubblicate proteste contro il progetto di Legge Simonacci Fracassi per la istituzione dell'Anaf. Come avevamo sostenuto per primi i Comuni si son resi palesemente conto della minaccia implicita contenuta nel progetto alla loro antica autonomia.

I comuni montani di Latina non accettano l'istituzione dell'A.N.A.F.

Non sembri strano che questo « Hannibal ad portas » parta da uno dei più piccoli paesi montani della più giovane provincia d'Italia, perchè possiamo assicurare essere della stessa opinione del nostro tutti gli altri Comuni che abbiamo avuto occasione di consultare in proposito.

Norma, questo ridente paese di 4.000 anime, meriterebbe un posto più rilevante nella carta turistica della provincia di Latina, per i suoi titoli storico-naturali e climatici, ma . . . è costretta a vivere del solo frutto di una economia agro-silvopastorale montana per mantenere in sesto la quale si spiega come ogni cittadino tenga a difenderne la integrità. Questo patrimonio, consistente in complessi boschivi d'alto fusto, cedui, castagneti da frutto e cedui castanili, terreni cespugliati e pascolivi ecc. è integrato da altre colture agrarie, allevamenti zootecnici a stalla e bradi: una discreta consistenza, dunque, e tale da giustificare gestione a sè stante nel quadro della intera economia patrimoniale. E' questo il volto economico anche della maggior parte dei Comuni della nostra Regione e di molti altri entro i confini della Nazione. Dalla gestione diretta di questi patrimoni, il nostro e gli altri Comuni traggono buona parte dei mezzi finanziari e creditizi per chiudere in bellezza ogni anno i loro bilanci, aiutati anche da quella elasticità (sia pure relativa) di « movimento finanziario » di cui ha bisogno ogni amministratore. Ora, con quali criteri di economia sia tecnicamente condotta questa amministrazione non è qui il luogo nè il nostro assunto; sta di fatto che se gli amministratori d'ogni epoca — per la maggior parte dei Comuni — sono riusciti sempre, su tali basi, e senza i lumi ministeriali, a salvare i loro bilanci, è segno che le cose non sono andate così male da preoccupare le alte sfere al punto d'indurle a proporre provvedimenti sì drasticamente spodestatori. D'altra parte che cosa dovrebbero imparare costoro, in fatto di amministrazione privatistica, dalla burocrazia statale quando tutti sappiamo che non è proprio in questo campo ch'essa può meglio figurare?

Perciò Norma, questo piccolo ma fiero paesetto quattato su la gronda dei lepini, che sovrasta l'ampio panorama pontino, grida anch'essa — nella certezza di non essere sola — il suo decisivo NO alla proposta di legge n. 1456, presentata alla Camera il 15-7-1959 per la costituzione dell'Azienda Nazionale Autonoma Forestale, alle dipendenze del Ministero delle Partecipazioni al fine di esercitare « una organica gestione di tipo privatistico di una superficie di oltre 2 milioni 500 mila ettari di bosco, pascoli, terreni cespugliati e incolti produttivi », sia di proprietà dello stesso Stato che delle Regioni, dei Comuni, degli Enti e Istituti pubblici vari, i quali pertanto, in seguito a tale trapasso, andrebbero interdetti nelle loro funzioni amministrative, perchè soppiantati completamente dall'A.N.A.F.

NO, perchè una simile istituzione appare un evidente non senso, dal momento che non è quel che potrebbe mancare che s'intende ottenere, ma ciò che (doppiando quanto già esiste) verrebbe a risultare una inutile, costosissima e, per certi aspetti, dannosissima sovrastruttura le di cui conseguenze, a prescindere da ogni discutibilissimo risultato, restano già scontate al vaglio di quanto, con lo stesso sistema, è venuto a statalizzarsi nel tempo.

NO, perchè nessuna rappresentanza dei Comuni e degli altri Enti disautonomizzati verrebbe a far parte degli Organi della A.N.A.F. e cioè: del Consiglio di amministrazione, del Comitato amministrativo e del Collegio dei revisori. E ciò è di una capitale importanza perchè non essendo ancora provato che solo lo Stato può attuare, sotto il controllo dei Ministeri, gestioni patrimoniali a tipo privatistico meglio dei privati stessi, nessuna garanzia verrebbe offerta nella regolarità della gestione e la giusta attribuzione degli utili netti ai Comuni ed Enti, proprietari di diritto dei patrimoni amministrati dell'A.N.A.F.

NO, quindi, anche perchè nessuno potrebbe salvaguardare i Comuni dallo strapotere dello Stato e, perchè no?, da una sua eventuale incapacità e dalla pesante e intricata sua burocrazia.

NO, perchè all'art. 5 si viola il principio di « inalienabilità » che copre i beni delle pubbliche amministrazioni, o che per lo meno lo pone difronte a certe limitazioni e garanzie i cui arbitri non possono non essere che i soli PROPRIETARI.

NO, perchè quello che un Comune saprà sempre ricavare dalla sua modesta azienda, con una saggia, minuta, studiata, appropriata e snella politica amministrativa, difficilmente e non sempre potrà loro venire compensato da quell'« utile netto di gestione » che l'A.N.A.F., con tanta facilità promette sulla carta, ma che domani — una volta nel calderone della grande gestione — subirà inevitabilmente le solite prevalenze burocratiche e le immancabili influenze politiche, a seconda del « santo protettore » su cui ciascun Comune potrà contare. Mentre invece, per quel che riguarda la giusta preoccupazione del punto quinto della relazione al progetto di legge, sappiamo benissimo che la vigente legislazione già provvede con la costituzione delle Aziende Speciali, dei Consorzi, dei Consigli di Valle ecc. a cui e da cui ogni Comune potrà liberamente accedere o recedere, senza alcuna menomazione di diritti e di autonomia.

NO. infine, perchè la posta è troppo alta per i Comuni i quali, tolta loro la possibilità di poter amministrare i propri beni, verrebbero a restare svuotati d'ogni loro funzione naturale, nonchè storica qual'essa, per lo appunto, discende da quell'autonomia che già circa dieci secoli orsono le singole unità nucleari, in Italia, riuscirono a ottenere dall'antica aristocrazia feudataria: donde, e per tanto, nacquero i Comuni.

Ma veniamo a qualche opportuno interrogativo che, in sintesi sono la risultante di tutti questi NO e delle nostre preoccupazioni: è legalmente ammissibile, senza il previo assenso degli aventine diritto, sottrarre ad essi quelle potestà che la Carta Costituzionale (art. 5) della nostra Repubblica non soltanto riconosce, e conferisce, ma anche « promuove, attuando nei servizi stessi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo e adeguando i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento », o non è precisamente il contrario?

Potrà, domani (come molto ottimisticamente afferma la relazione alla 1456), la economia montana sopportare il balzello degli oltre tre (soli?) miliardi di lire per sopperire alle nuove spese per la istituenda Azienda senza che veramente non ne derivi un turbamento alla politica dei prezzi e che questi non incidano, in loco, sul magro bilancio del povero montanaro a cui spesso le 400 e le 25 lire mancano per far sedere a tavola la numerosa famiglia, o per comperare il sale per la cucina?

Una volta costituita l'A.N.A.F., con tutti i suoi apparati e i suoi organici di personale, quali competenze ed attività resteranno ancora all'attuale Organismo statale dell'Economia Montana e delle Foreste e, particolarmente, al mai e non ancora demerito Corpo Forestale dello Stato? Quelle di andare a coltivare i garofani nella Riviera ligure, o le fragole del lago di Nemi? E quale sorte attenderà il personale dei Comuni e degli altri Enti, addetto alle attività boschive, se il progetto di legge non se ne occupa affatto? Sarà assorbito o licenziato? In questo ultimo caso (a parte ogni altra considerazione di carattere umanitario e sociale), a spese di chi?

Ma non dimentichiamo le Regioni. Non sono, queste, la più diretta emanazione di quel decentramento autonomistico di cui al precitato art. 5 della Costituzione? E non è data ad esse la potestà di legiferare (art. 117) per l'appunto in materia di polizia rurale, turismo, industria, viabilità, acquedotti, caccia, pesca, agricoltura e foreste? Ma quando non potessero più gestire i relativi patrimoni, quale sarebbe la loro funzione legislativa ed amministrativa (art. 118) e come potrebbero conciliarsi le pretese del nuovo Organismo con l'ultima parte dell'art. 119 della stessa Costituzione, e in genere con tutta la restante materia decentratoria degli Enti Regionali e Comunali?

Questi altri interrogativi attenderebbero una risposta che non può presumersi certamente dalla relazione alla 1456, perchè mai come in questo casso è più vero che le relazioni stanno alle proposte di leggi, come lo zucchero alle pillole amare.

Statalizzare ad ogni costo le attività sociali, non è prerogativa di uno Stato moderno; nè è indice di emancipazione e di possibile progresso per i cittadini e le singole comunità, in una nazione democratica. Perchè, con l'assoggettamento di questi ad un artificioso e voluto stato d'inferiorità, si creano complessi pericolosi e lo stesso Stato scopre la sua incapacità a provvedere idoneamente.

Può darsi che tutto quanto in pectore dei proponenti (della buona fede dei quali siamo i primi a non dubitare) sia più facile a realizzarsi (e molto vantaggiosamente) di quanto questo nostro dichiarato pessimismo porti ad immaginare, ma la importanza della cosa dovrebbe sconsigliare chiunque dal farne l'esperimento « in corpore vili », in nome di una (diciamolo pure) screditata statalizzazione, con l'azzardosa distruzione d'ogni ragion d'essere all'ordinamento degli Enti di diritto pubblico; col declassamento, messa in mora e soppiantamento dei validissimi Organi tecnici oggi esistenti; mentre è risaputo che per ovviare a certe comprensibili preoccupazioni, basterebbe stimulare ed incoraggiare, là dove tornasse utile ed opportuno, la formazione delle Aziende Speciali e dei Consorzi per la gestione dei beni silvopastorali degli Enti pubblici, nel quadro di quanto già prevedono le attuali leggi, e in atto presso molti Comuni. Nè sembra che potenziando numericamente l'attuale Amministrazione Forestale, dotandola di migliori e maggiori attrezzature, e curandone maggiormente la preparazione professionale dei quadri mediante opportuni corsi di aggiornamento, i problemi che l'A.N.A.F. intende risolvere, non potrebbero venire affrontati con eguale certezza e con minore stipendio.

Infine ci sembra semplicemente paradossale il fatto di sottrarre un servizio eminentemente tecnico, specifico e proprio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a questo, per sottoporlo al controllo di un altro il quale potrà contare su molte ragioni politiche per esistere, ma non davvero su quello di poter con competenza presiedere ad un'attività di sì particolare natura quale quella forestale:

Giuseppe Carosi

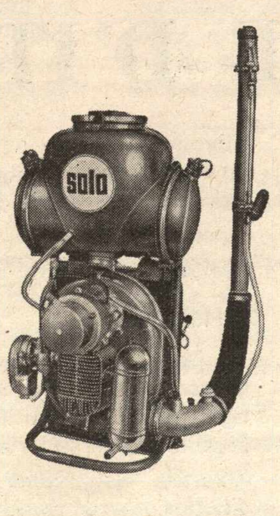
BUONA ANNATA PER LE PATATE

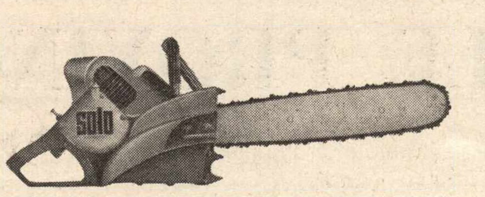
A tutto settembre secondo dati forniti ufficiosamente dall'ICE, l'esportazione delle patate dalla Italia è ammontata a 2 milioni 844.072 quintali contro 1.772.992 nell'eguale periodo dell'anno precedente. Questo notevole balzo della nostra vendita è dovuto da un lato alla forte produzione italiana che ha raggiunto questo anno un record di 39 milioni e mezzo di quintali e dall'altro alla notevole richiesta delle patate da parte dei Paesi dell'Europa Occidentale la cui produzione è stata gravemente danneggiata dalla prolungata siccità.

Al primo posto come Paese importatore figura sempre la Germania con 1 milione 171 mila quintali contro 563 mila. Al secondo posto è la Gran Bretagna con 366 mila q.li contro 865 mila. La Francia, al contrario dell'Inghilterra, ha invece fortemente aumentato la propria importazione di patate italiane passando da 50 mila a 223 mila quintali. Al quarto posto è la Austria con circa 220 mila quintali contro 137 mila. Fra i Paesi Europei vengono poi la Svezia, il Belgio, la Jugoslavia, l'Olanda, la Finlandia, la Danimarca e l'Ungheria. Buone correnti di esportazione e comunque superiori a quelle dello scorso anno sono state avviate dai Paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Centrale e Meridionale.

Attraverso la maggiore esportazione si è potuto ristabilire un migliore equilibrio del mercato italiano tanto che i prezzi sono saliti. Proprio in questi giorni la Germania ha sospeso il dazio doganale nella speranza di poter assecondare una corrente di importazione, ma a quanto risulta l'avvio del prodotto verso i mercati tedeschi da parte dei Paesi Europei è stentato. Solo l'Italia potrebbe favorire una ulteriore esportazione in Germania sempre che i prezzi di acquisto da parte di quest'ultima si portino ad un livello più alto di quello attualmente vigente in Italia.

ATOMIZZATORI
A SPALLA SOLO
PORT. E COMBI.
per la distribuzione di liquidi e polveri.





MOTOSEGA SOLO A PRESA DIRETTA
da 5-6 CV. con carburatore speciale
per lavorare in qualsiasi posizione.

MOTO ZAPPA SOLO
per viticoltori frutticoltori bieticoltori orticoltori vivaisti.

solo

SOLO
Via . Sofia, 22
MILANO - Tel. 870.628

IL MONTANARO d' Italia

UN SAGGIO DI G. GOBELLO

LA MONTAGNA DEL CENTRO NORD
zona economicamente depressa

Della montagna esiste un concetto geografico e un concetto economico-legislativo, che quando vengono applicati al territorio non sempre coincidono. Per un'indagine di carattere economico, non v'è dubbio, che il secondo è molto più operativo del primo e, di conseguenza, per montagna io intenderò quei territori definiti e delimitati in base all'apposita Legge 25 Luglio 1945 n. 991 e successive integrazioni (territori in cui l'80 per cento della superficie è situato ad una altitudine superiore ai 600 metri, oppure quelli in cui la differenza fra la quota altimetrica maggiore e la quota altimetrica minore è superiore ai 600 metri, sempre che la somma del reddito dominicale e del reddito agrario non superino le lire 2400 per ettaro). Nella vasta area di questi territori, al Centro Sud, è possibile individuare zone economicamente omogenee; alcune piccole isole prospere, sparse quà e là; zota; e depresse, in quella più ne arretrate nella parte più albassa; zone, e sono le più, sottosvilppate.

Le zone più progredite traggono generalmente il loro benessere da una facile ubicazione che le situa vicino a certe fonti di produzione o in posizioni particolarmente felici per certi rami di attività, per cui il loro sistema economico è sufficientemente integrato nei settori agricolo, industriale, turistico o un settore talmente avanzato, che da solo è sufficiente a dare benessere a tutta la popolazione. In esse il saggio di sviluppo è abbastanza elevato e poco ha a che fare la politica economica.

In condizioni completamente opposte, si trovano le zone arretrate. In esse non esiste nessun processo di sviluppo, ne è possibile crearlo attraverso lo intervento dello Stato. Siccome l'attività economica che vi domina è quella agricola, l'unica cosa possibile è creare ampie aziende silvo-pastorali per mettere più terra a disposizione dell'unità lavorativa, affinché possa conseguire redditi sufficienti e inoltre creare « quei comodi di vita », che ormai sono diventati patrimonio comune di ogni società civile.

Nelle zone depresse il disagio può essere passeggero e la sua causa contingente. Alcune di queste zone, una volta abbastanza prospere, si trovano in questo momento una situazione di disagio, perché o un settore o un ramo importante di qualche settore è in crisi (la produzione granaria collinare che non è stata in grado di mantenere il passo con quella della pianura, quella delle castagne che non trova più pna sufficiente richiesta sul mercato, ecc.). La politica che si pone per queste zone è una politica settoriale, del caso per caso.

Una tutt'altra e ben diffusa trattazione meritano le zone sottosviluppate, che, come abbiamo detto, sono decisamente prevalenti. In queste zone, a somiglianza di quelle arretrate, sono presenti oggettivi caratteri di arretratezza: bassi redditi, decisa sproporzione fra popolazione e risorse, netta prevalenza della attività agricola sulle altre, bassa produttività, scarsa formazione di capitale fisso sociale e di capitale tecnico. Diversamente però dalle arretrate è in atto in esse un processo di sviluppo ed esistono prospettive di sviluppo.

Il « cerchio chiuso della povertà » che non permette alle prime di progredire, ostacola e ritarda soltanto il ritmo di sviluppo delle seconde.

Prima di dilineare la politica economica propria di queste zone, è utile, facendo ricorso alle teorie delle aree sottosviluppate e dello sviluppo, cercare di spiegare le cause della loro situazione di arretratezza e il perché della diversità del loro ritmo di sviluppo, rispetto a quello delle zone più progredite del paese.

Malgrado alcune imperfezioni e alcune limitazioni a cui va soggetto, io sono convinto che il reddito medio pro-capite sia l'indice quantitativo che meglio sintetizza ed esprime una situazione economica. Quindi la prima domanda a cui rispondere dovrà essere la seguente: perché il reddito medio procapite della popolazione di queste zone è più basso di quello della popolazione delle zone più prospere del Paese?

Se analizziamo come questo reddito si forma e si distribuisce abbiamo modo di constatare come la sua fonte principale sia proprio costituita dall'agricoltura, che, come è noto, è il settore a più bassa produttività. L'agricoltura montana soffre di una forte sproporzione fra popolazione e risorse, dà in genere rendimenti minori che in pianura, segue indirizzi colturali che devono essere ridimensionati. Pur essendo la propensione al consumo bassa e quella al risparmio alta, gli investimenti, per lo scarso reddito che la popolazione ha a disposizione, fatalmente non possono raggiungere che cifre modeste. Se noi confrontiamo la situazione dell'anteguerra con quella d'oggi — e sopratutto il tenore di vita — un certo progresso c'è stato; ma si tratta di un progresso modesto, che è quasi sempre il risultato di un lieve incremento della produzione agricola e dello sviluppo del settore turistico.

Del tutto diversa è la dinamica del reddito nelle zone più progredite. Qui la sua componente principale è la parte che deriva dalla industria e dai servizi, che sono i settori a più alta produttività; notevoli i redditi, notevoli i risparmi e gli investimenti. Il tasso di accrescimento del reddito, alto, perché tutto contribuisce a che gli effetti cumulativi di sviluppo possano spiegarsi in tutta la loro pienezza. Una politica di sviluppo, da questi dati e da queste constatazioni deve partire se vuole essere efficace e risolutiva.

Vecchi problemi

Essa infatti, attraverso il massimo potenziamento di tutte le risorse produttive, deve mirare essenzialmente all'aumento dei redditi. Nella normalità dei casi essa porta anche ad un aumento dell'occupazione, cosa che in montagna in alcune zone potrà verificarsi ma in altre no. Le risorse disponibili, lo abbiamo visto, son costituite principalmente da quelle agricole e dalle umane. Prima operazione da farsi sarà di cercare di aumentare i redditi agricoli. Un aumento del eddito agricolo procapite è possibile diminuendo il numero degli addetti e incrementando i rendimenti; questo aumento, per forza di cose, crea disoccupazione nel settore agricolo e, se non è integrato da altre fonti di produzione, anche in quello dei servizi. E' questa una delle ragioni per cui la mano d'opera resasi libera da una intensificazione dei processi produttivi in agricoltura, nel limite del possibile, deve trovare in loco occupazione in altri settori produttivi. E questi settori, se si vuole che il reddito medio della popolazione aumenti con un ritmo più intenso e più accelerato, non potranno essere che quello artigianale e industriale.

Oltre ad una scarsa formazione di capitale tecnico, avveniva in queste zone, fino a poco tempo fa, una insufficiente formazione di capitale fisso sociale, per cui tocca allo Stato, al quale in una politica di sviluppo di aree sottosviluppate compete una funzione di rottura, creare le infrastrutture indispensabili all'affermarsi delle attività poduttive e le condizioni che possono rendere convenienti l'investimento privato. Investimenti per opere pubbliche e investimenti direttamente produttivi devono però essere combinati in maniera tale che il rapporto capitale-reddito sia il più basso possibile e, se si vuole incidere subito sul volume del reddito, devono essere inoltre a fecondità immediata. Gli effetti « moltiplicatori » della spesa pubblica devono integrarsi e sommarsi a quelli « cumulativi » della spesa privata. Senza pretendere di imporre degli schemi autarchici, poiché l'economia di queste zone è un'economia aperta su altre zone, certe esigenze dello sviluppo bilanciato, in linea di massima, è bene siano rispettate. Per spezzare la stretta dell''arretratezza lo Stato deve intervenire in maniera massiccia nel settore dei lavori pubblici, ma perché il processo di sviluppo una volta avviato si espanda, i privati, coll'aiuto dello Stato, devono investire i loro capitali simultaneamente in tutti i settori produttivi.

G. Gobello

(1° Continua)

L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

Vetrina

Annuario agricoltura Italiana.

L'annuario dell'agricoltura italiana pubblicato dallo Istituto Nazionale di Economica Agraria (INEA), per la prima volta nel suo 12° volume estende il campo di osservazione e di indagine oltre i limiti nazionali, ed analizza i problemi della nostra economia agricola nel quadro delle esigenze del Mercato Comune.

Ogni capitolo dell'Annuario infatti pone l'acconto sull'interdipendenza tra lo aspetto nazionale e l'aspetto comunitario dell'argomento trattato. Sotto questo profilo vengono analizzati, per esempio, alcuni dei problemi più attuali, come quello della formazione professionale degli agricoltori, e quello del credito agrario.

A proposito degli orientamenti produttivi, gli esperti dell'INEA sottolineano le difficoltà obiettive di realizzare in Italia l'auspicata riduzione delle colture cerealicole, poichè: 1) non è facile trovare colture sostitutive economicamente praticabili, nel quadro della nuova economia comunitaria; 2) il prezzo del nostro grano è più alto di quelli dei Sei Paesi. E' comunque urgente — proseguono i compilatori dell'Annuario — avviare a rapida soluzione il problema della eccedenza granaria in Italia.

Per quanto riguarda il problema per la istruzione professionale dei nostri agricoltori, l'Annuario, dopo, aver rivelato che solo l'1,1% della popolazione attiva addetta all'agricoltura è fornita di un titolo di studio superiore alla licenza elementare, mentre il 38,3% di essa non ha conseguito alcun tipo di studio, ammonisce che l'attuazione del Mercato Comune non consente alla popolazione contadina dell'Italia di continuare in tale stato di arretezza. E' pertanto auspicabile che il governo italiano si impegni in un ingente sforzo in tutti i campi della istruzione scolastica ed extra-scolastica, integrando e sviluppando in questo senso il Piano Decennale per lo Sviluppo della Scuola presentato al Parlamento nell'autunno del 1958.

Un capitolo, infine, è dedicato ai problemi del credito agrario nel Mercato Comune: in esso si sostiene la necessità e l'attualità di una inchiesta di carattere generale sulla domanda e sull'offerta dei mezzi di finanziamento all'agricoltura per tutti i paesi della CEE così come è stato raccomandato nel primo rapporto generale dell'Esecutivo della Comunità.

Notiziario A.N.C.I.

E' uscito il numero di ottobre del « Notiziario Anci »' bollettino mensile della Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero, dedicato ai lavori del recente Consiglio Nazionale, nel quale sono stati trattati importanti problemi di interesse dei Comuni (Finanza locale, Legge Comunale e Provinciale, Usi civici), contiene un breve resoconto delle discussioni svoltesi, le relazioni presentate e gli ordini del giorno approvati a conclusione dei lavori del Consiglio stesso.

Contiene ,altresì, le rubriche « Selezione legislativa » e « Giurisprudenza ».

GOVERNO E MONTAGNA

Sementi

Il Ministro dell'Agricoltura intende dare un vigoroso impulso all'industria sementiera intesa nel senso moderno dell'espressione.

Attualmente l'attrezzatura industriale sementiera si compone in Italia dei seguenti stabilimenti: 57 stabilimenti per il grano, 4 per il mais comune, 4 per il mais ibrido, 32 per le sementi foraggere, 8 per per le sementi orticole, 14 per le patate.

Si tratta di un complesso ancora in piena evoluzione che rappresenta circa l'80 per cento dell'intera produzione sementiera italiana.

L'impiego delle sementi è passato in quaranta anni dai 200.000 quintali a circa 4 milioni di quintali odierni di sementi vendute ivi campresi i quantitativi importanti.

Pertanto il Ministro dell'Agricoltura intende andare incontro alle organizzazioni dei produttori agricoli che hanno invocato un perfezionamento delle attuali norme legislative del settore sementiero sia per assicurare il rifornimento di buone sementi agli agricoltori, sia per stimolare e premiare le migliori industrie del settore medesimo.

Sicurezza nella meccanizzazione

Nei giorni 11 e 12 dicembre si terrà a Bologna un Convegno nazionale dedicato alla sicurezza nella meccanizzazione agricola. Il Convegno prosegue la serie di manifestazioni specializzate promosse dall'Ente Nazionale per la Previdenza degli infortuni e organizzate dal Centro italiano addetti alla sicurezza. Le relazioni in programma concernono il rischio del lavoro in agricoltura, con particolare riferimento alla meccanizzazione; la prevenzione nell'impiego dei trattori, delle trebbiatrici e delle varie macchine agricole, e l'uso dell'energia elettrica nelle aziende rurali.

Produttori di grano da seme

Ha avuto luogo a Forlì, organizzata dalla Fderconsorzi, la VI Mostra-Concorso tra produttori di grano da seme, nella quale sono stati presentati 270 campioni di grano tenero e 101 di grano duro prelevati in aziende produttrici specializzate di 46 province italiane. Presenti numerosi tecnici agrari ed una folta rappresentanza di coltivatori il prof. Viscardo Montanari ha palato sul tema « la produzione granaria in Italia ». E' seguita la premiazione dei vincitori. La apposita Commissione ha aggiudicato le Medaglie di oro grandi, medie e piccole offerte dalla Federazione ai vincitori del Concorso nazionale e le numerose Spighe d'oro dei Consorzi Agrari ai vincitori delle gare provinciali.

Istruzione Tecnica Agraria

Per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Milano, è entrato in attività dal corrente anno scolastico, un Istituto tecnico agrario, di cui la Provincia era finora sprovvista. A sede dell'Istituto è stata prescelta l'ex Villa Polenghi in Codogno, che è stata fornita di tutte le attrezzature, compresa una azienda agraria per le sperimentazioni pratiche, necessarie al conseguimento degli scopi didattici che l'Istituto si propone.

All'O.E.C.E. l'agronomia

Il Prof. Mario Scapaccino, Direttore Generale della produzione agricola del Ministero dell'Agricoltura parteciperà ad una missione di studio negli Stati Uniti e nel Canadà dove esaminerà insieme con i rappresentanti dei dicasteri agricoli dei ptesi dell'OECE i problemi relativi alla divulgazione della agronomia e alla formazione professionale degli agricoltori.

Il programma della missione, che inizierà il 29 ottobre prossimo, prevede visite ed incontri presso gli Istituti specializzati e le fattorie-modello degli Stati agricoli del Nord-America.

Il Prof. Scapaccino sarà accompagnato nel suo viaggio dal prof. Chelini, alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura.

Problemi della Zootecnica

Si è riunita presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Roma la Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e l'economia montana. Il prof. Luigi Lintas, nuovo capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha illustrato i programmi zootecnici ordinati per il 1960 per i quali la Commissione ha espresso parere favorevole. La Commissione — su relazione del prof. Luigi Lintas — ha anche formulato parere favorevole sui programmi di assistenza tecnica predisposti dall'Ispettorato provinciale.

Stazioni Taurine

L'Amministrazione provinciale di Milano ha indetto un concorso aperto a tutte le stazioni di monta taurina della circoscrizione. Sono in palio 15 premi di 100 mila lire ciascuno. La valutazione, ai fini della formulazione della graduatoria, sarà effettuata in base alla funzionalità tecnica, igienica e disciplinare delle stazioni concorrenti. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere inoltrate entro il 30 novembre 1959.

Corsi professionali 1959-1960

Una larga attività è stata programmata per l'esercizio 1959-60 dall'Istituto Nazionale per l'Istruzione professionale agricola. In complesso in tale esercizio verranno svolti complessivamente circa 1.230 corsi fra maschili e femminili.

I corsi, che già hanno avuto l'approvazione di massima, avranno prossimamente inizio, non appena saranno completate le pratiche burocratiche per la loro autorizzazione definitiva.

I corsi sopradetti sono equamente distribuiti fra le diverse regioni con prevalenza in quelle meridionali dove maggiormente si sente la necessità di intensificare l'istruzione professionale.

Riscossioni I. G. E.

Senato il disegno di legge che reca nuove disposizioni circa la riscossione dell'IGE. La relazione che lo accompagna rileva come il nuovo sistema presenti soprattutto il pregio di liberare da lunghe e complicate pratiche circa un milione e mezzo di operatori nella fase finale delle attività economiche, cioè nel rapporto col consumatore. La vendita ai privati consumatori viene dichiarata esente dall'imposta; allo scopo di recuperare questa, se ne dispone la maggiorazione di 30 centesimi negli altri passaggi.

Per la Comunità Europea

Il Comitato Interministeriale di coordinamento per la Comunità Economica Europea si è riunito stamane nella sede del Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del Ministro dell'agricoltura Rumor, in rappresentanza del Ministro degli Esteri Pella, impegnato nelle riunioni dell'UEO in Corso a Roma.

Ha preso parte alla riunione il Sottosegretario di Stato al Bilancio on. De Luca, oltre ai rappresentanti di altri Ministeri finanziari ed economici.

Durante la seduta sono stati delineati gli orientamenti italiani in relazione alle proposte per l'instatuazione di una politica agricola comune, che la Commissione della C.E.E. sta attualmente elaborando.

Le proposte saranno oggetto di un primo esame durante il prossimo convegno dei Ministri dell'Agricoltura dei Sei Paesi della C.E.E. che si svolgerà a Roma il 5 novembre prossimo.

L'atteggiamento italiano, ispirato alla difesa degli interessi reali e delle legittime aspettative della nostra agricoltura, s iispira alle clausole del Trattato di Roma e ha come obiettivo l'affermazione di una politica agricola comunitaria che sia anche strumento di espansione degli scambi internazionali.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

APPLICAZIONE DEI PROGETTI DI OPERE IGIENICHE E SANITARIE

Il Ministero dell'Interno ha richiamato l'attenzione dei competenti organi periferici sulla portata della legge 395 del 30 luglio 1959 contenente norme sulla applicazione dei progetti per la costruzione di opere sanitarie e igieniche. A chiarire la portata di questa legge, la circolare fra presente che i provvedimenti da adottarsi da parte degli organi dei dicasteri della sanità e dei lavori pubblici si riferiscono esclusivamente al contenuto tecnico dei progetti, mentre l'esame dei progetti stessi da parte dei normali organi di tutela, secondo le disposizioni della legge comunale e provinciale e della legge sulla istituzione pubblica di assistenza e beneficienza, riguarda l'alappalti ecc. Pertanto poichè tro elemento attinente al finanziamento dell'opera, la opportunità della loro esecuzione, alle modalità degli si tratta di atti di controllo di diversa specie, gli uni di carattere tecnico, gli altri di carattere amministrativo, la circolare conclude che non possono i primi essere considerati sostitutivi dei secondi e che, di conseguenza restano salvi, i controlli tutori, previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Imposta di consumo sul vino e redditi agrari

Il Consiglio dei Ministri in una delle sue ultime riunioni ha approvato alcuni importanti provvedimenti di interesse degli Enti locali.

Il primo provvedimento riguarda l'abolizione del dazio sul vino secondo cui tale imposta sarà gradatamente a partire dal 1 *gennaio* 1960 *fino alla sua totale abolizione entro il* 31 *dicembre* 1962.

Con l'entrata in vigore di tale provvedimento i Comuni avranno una diminuzione di entrate che si computa sui 35 *miliardi di lire, miliardi che attualmente gravano sulla agricoltura italiana e che incidono su consumo e sul prezzo.*

L'altro riguarda l'abolizione comunale e provinciale sui redditi agrari. I Comuni e le Provincie a tale titolo hanno incassato nel 1958 *la cifra di dieci miliardi. Per ambedue questi provvedimenti sono naturalmente previsti metodi per compensare i Comuni delle minori entrate.*

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

Archivi Comunali

Il Ministero dell'Interno, con apposita circolare, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti, sulla personale responsabilità che incombe agli amministratori ed ai segretari comunali in materia di conservazione degli atti di archivio.

La circolare dopo aver premesso che l'abuso degli scarti d'archivio rappresenta la più grave violazione alle norme contemplate dalla legge 2006 invita i Prefetti, ove tale irregolarità vengano riscontrate, a procedere alla individuazione dei responsabili e alla denuncia degli stessi all'Autorità giudiziaria. A tale riguardo la circolare riporta tre interessanti, recenti sentenze in materia di eliminazione non autorizzata di documenti di archivi comunali. In esse l'Autorità giudiziaria è risalita alla identificazione dei responsabili nelle persone dei segretari comunali pro-tempore e alla formulazione delle relative imputazioni.

Dalla pag. 1

Intervista Piazzoni

modeste erosioni e da frane, che subito riparati eviterebbero danni ben più gravi.

Legge 959 sui BIM

« Le proposte per la più precisa interpretazione della legge la legge 959 *del* 27-12-53 *istitutiva dei sovracanoni idroelettrici a favore dei comuni compresi nei bacini imbriferi montani, hanno formato oggetto di numerosi incontri della nostra commissione con la commissione speciale dei presidenti di consorzi BIM e si sono concretati nel disegno di legge presentato dal Governo ed ora in discussione al Senato. Mi auguro che tale proposta sia approvata al più presto anche per annullare i numerosi ricorsi pendenti ai tribunali regionali delle acque pubbliche e consentire ai consorzi BIM di introitare i sovracanoni ora contestati.*

« Lo studio, invece, della nuova legge di revisione della 959, *secondo l'orientamento espresso dal congresso nazionale UNCEM, sarà ripreso dal comitato esecutivo anche dalla nostra commissione per le proposte sulle quali lo stesso consiglio nazionale dell'UNCEM dovrà pronunciarsi. E' questo un problema veramente impegnativo che ci preoccuperà per alcuni mesi ancora.*

Quali sono gli argomenti di cui si sta occupando ora la commissione LL.PP. ?

« L'esame del disegno di legge presentato dal Governo Fanfani alla Camera per la « delega al Governo per la costituzione di enti per la costruzione e gestione di acquedotti » è all'esame della commissione. Ritengo che ci troveremo d'accordo nel proporre una modifica perchè la costruzione e gestione di acquedotti nelle zone montane possa avvenire da parte degli organi consortili esistenti e cioè consigli di valle e consorzi BIM, senza dare luogo alla costituzione di nuovi organismi che, specialmente in queste zone, rappresenterebbero un aumento nel costo di gestione e una diminuzione di autonomia degli enti locali poichè gli stessi non è previsto che siano rappresentati nei consigli di amministrazione di tali organismi.

«Su questo argomento «Il Montanaro» ha già pubblicato un articolo del dottor Pezza.

« Lo studio della proposta di legge di iniziativa popolare, patrocinata dalla lega nazionale dei comuni, per l'istituzione del fondo per la rinascita della montagna è all'O.d.G. della seduta che terremo il 10 *novembre, limitatamente agli aspetti interessanti i lavori pubblici e le acque. Su tale proposta si è pronunciata negativamente l'assemblea generale dei presidenti dei consorzi BIM nella seduta del* 31 *ottobre a Saint Vincent.*

« Altro argomento all'esame della commissione — ha concluso il Presidente Piazzoni — è l'applicazione della legge 635 *per le aree depresse del centro nord. Su tale legge desideriamo fermare l'attenzione del Governo non solo per l'aumento dei fondi, attualmente tutti esauriti, ma anche per meglio precisare i criteri di depressione e le « zone » di applicazione della legge, i cui benefici non raramente vanno piú a comuni non montani che ai montani e veramente « depressi ».*

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)

Nota economica
Il montanaro al mercato

Nella seconda qundicina di ottobre, il mercato dei prodotti agricoli e forestali ha manifestato, nel suo complesso, un orientamento soddisfacente, sia per la attività svolta che per i prezzi relati dei produttori.

Il frumento, in modo particolare, ha registrato diffusi aumenti di prezzo tanto da superare quello ufficiale di ammasso. A fine quindicina le quotazioni del tenero risultavano mediamente rivalutate, in confronto ai prezzi praticati all'apertura della campagna, di 600-700 lire al quintale. Tale fatto è congiunto, come noto, alla scarsa produzione dell'annata e quindi non deve in alcun modo considerarsi come una nuova tendenza di mercato che poggi su motivi di stabilità. Resta sempre valida l'oppurtunità di contenere la coltura agaria, ad evitare gravi ed onerosi problemi di eccedenza.

Circa gli altri cereali, il granoturco ha manifestato leggeri ripiegamenti di prezzo stante le larghe disponibilità sul mercato conseguenti alla buona produzione interna, nonchè allo afflusso di notevoli provenienze dall'estero.

Il mercato degli altri cereali minori, è stato caratterizzato da quasi generale stabilità di prezzi.

Intonazione sostenuta ha assunto il mercato della patata nonostante l'abbondante produzione, che si fa ascendere a 39 milioni di quintali. Gli è che l'esportazione ha assunto un ritmo più vivace degli anni precedenti. Infatti, a tutto settembre l'esportazione di patata dall'Italia già ammontava a circa 3 milioni di quintali contro 1.750.000 quintali nell'eguale periodo dell'anno precedente. Questo notevole balzo della nostra vendita è dovuto da un lato all'accennata forte produzione, dall'altra alla notevole richiesta da parte dei Paesi dell'Europa Occidentale la cui produzione è stata gravemente danneggiata dalla prolungata siccità estiva.

Attraverso la maggiore esportazione si è potuto stabilire infatti un migliore equilibrio del mercato italiano, equilibrio che ha spinto i prezzi verso l'aumento. Proprio in questi giorni la Germania ha sospeso il dazio doganale sulle patate nella speranza di poter assecondare una corrente di importazione, ma a quanto risulta l'avvio del prodotto verso i mercati tedeschi da parte dei Paesi Europei è limitato. Solo l'Italia potrebbe favorire una ulteriore esportazione in Germania sempre che i prezzi di acquisto da parte di questa ultima si portino ad un livello più alto di quello attualmente vigente in Italia.

I mercati ortofrutticoli hanno registrato un andamento soddisfacente per la frutta, poco attivo per gli ortaggi. Nel settore della frutta, dopo un certo periodo di stasi, l'assorbimento è risultato sollecito specie per le pere e le mele i cui prezzi sono apparsi più sostenuti.

Abbastanza attivo è anche risultato il movimento di esportazione; buone prospettive si presentano per le mele anche nei confronti della Francia che ha recentemente deciso l'apertura di un contingente di importazione 300.000 tonn. di provenienza dai paesi del M.E.C. — In graduale aumento l'afflusso delle castagne, che, alla produzione, quotano dalle 3.000 alle 5.000 lire il quintale secondo la qualità. Congiuntura calma per la frutta secca, ad eccezione delle mandorle, la cui richiesta è stata più animata dando luogo a leggeri aumenti di prezzo.

Il settore viticolo ha denunciato una certa riflessività di prezzi a seguito di risultati produttivi migliori di quanto si prevedeva. La vendemia, infatti, specie in Puglia, nel Veneto, ed in Piemonte è risultata abbondante e qualitativamente migliore delle previsioni, dato l'andamento stagionale favorevole nel mese di ottobre. In ogni caso, i vini di vecchia produzione ed i vini di pregio, sempre richiesti, non hanno registrato apprezzabili diminuzioni di prezzo.

Nel comparto degli allevamenti animali, il mercato del bestiame bovino da macello ha registrato tendenze contrastanti, in quanto a conrtattazioni attive e prezzi in leggero aumento su alcune piazze, hanno fatto riscontro situazioni meno favorevoli, con leggere flessioni delle quotazioni, in altre piazze. Nel complesso, la media dei prezzi prevalenti per le varie categorie è risultata poco al disotto della precedente quindicina, caratterizzando quindi una situazione ancora di soddisfacente sostenutezza.

In provincie del Veneto, alcuni mercati sono rimasti chiusi per diffuse manifestazioni di afta epizootica.

Per i suini, si è manifestato un leggero migliora mento di prezzi, miglioramento che non denota però una nuova tendenza, ma che rientra nelle normali oscillazioni cui, da lungo tempo, vanno soggette le quotazioni in questo importante settore d'allevamento.

Tendenzialmente in aumento i prezzi degli ovini da carne, che trovansi ormai alla vigilia dell'apertura della campagna di più intenso consumo.

Fra i caseari, il mercato del burro ha svolto quasi ovunque un'attività sostenuta con ulteriori aumenti di prezzo. In Lombardia e nel Veneto i rialzi sono stati, mediamente, dell'ordine di 30 lire il Kg. rispetto ai precedenti listini; nell'Emilia mercato meno teso per il tipo di affioramento.

Il settore dei formaggi ha ancora registrato tendenza buona per quasi tutti i tipi, ma particolarmente per il grana stagionato e per il provolone. Quanto al formaggio pecorino, si è notata una certa carenza del prodotto stagionato, specialmente in Sicilia ed in Toscana, che ha determinato un aumento di prezzo di 50 lire al chilo. Nel Lazio ed in Sardegna normale attività per i tipi stagionati, mentre quelli freschi sono stati trascurati.

Situazione immutata nel settore dei fieni e dei mangimi concentrati: andamento stagionale si è presentato ancora favorevole allo sviluppo vegetativo dei prati e dei pascoli con conseguente miglioramento delle disponibilità foraggere delle aziende agrarie.

Fra i prodotti forestali, le quotazioni del legname da opera sono rimaste stazionarie, pure in un clima di attività apprezzabilmente ridotto. Sta di fatto che anche in questo settore il sempre maggiore ricorso, in alcune particolari utilizzazioni, a materiale plastico, determina un certo graduale disinteresse verso il legname, con conseguenze sfavorevoli in alcuni suoi specifici mercati.

Nel campo dei prodotti di acquisto, prosegue la politica intesa a diminuire i prezzi, al fine di egevolare i costi di produzione in agricoltura. Si è consolidata la riduzione dei prezzi dei concimi chimici e del macchinario agricolo. Per gli antiparassiti a base di rame, i prezzi interi non hanno risentito degli aumenti che si sono verificati in campo internazionale.

I PREZZI DI MERCATI

CEREALI, in lire per quintale:		
Arezzo: frumento tenero		6.400/6.500
Milano: frumento tenero fino		6.850/7.100
Rovigo: granoturco marano		4.900/5.000
Alessandria: segale nazionale		5.500/5.600
Pistoia: avena Maremma		4.800/5.000
Forlì: orzo vestito		4.300/4.400
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale:		
Alessandria: patata comune bianca		1.800/2.000
Varese: patata comune bianca		2.100
Ferrara: patata comune bianca		2.200/3.000
Udine: patata comune bianca		2.000/2.500
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.:		
Avellino: nocciuole tipo comune		220/225
nocciuole S. Giovanni		230/255
Sorrento (*Napoli*): noci		200/220
Bari: mandorle sgusciate		515/520
PRODOTTI CASEARI, in lire per chilo:		
Vicenza: burro di affioramento		900
formaggio Asiago fresco		470/520
formaggio Aisago stagionato		680/720
BESTIAME DA ALLEVAMENTO, in lire per capo:		
Bergamo: vacche bruno-alpine		185/240.000
vitelle di un anno		80/95.000
Caltanissetta: pecore di un anno		10/21.000
Cuneo: suini lattonzoli		10.960
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.:		
Foggia: lana saltata Puglia prima		710/730
lana saltata Puglia seconda		630/680
L'Aquila: agnelli da latte		430/450
agnelloni		280/310
Arezzo: pecorino romano stagionato scelto		800/820
pecorino toscano fresco		600/620
Roma: ricotta fresca		220/250
LEGNAME DA OPERA, lire a metro cubo:		
Reggio Calabria: tavole di abete monte		27.500/29.000
tavole di faggio 1° assor.		26.000/27.500
tronchi di pino		11.800/13.000
pali per vite da m. 1,60 (al mille)		12.000
daghe per botti, alla carretta		4.500
CONCIMI CHIMICI MINERALI, in lire a quintale:		
Arezzo: perfosfato minerale 18/20	s/juta	1.970
calciocianamide 21%	s/carta	3.500
solfato ammonico 21%	s/carta	3.300
nitrato ammonico 21%	s/carta	2.830
fosfoammonico 13/15-8/9	s/juta	3.100
fosfoazoto « A » 20/21-40/42	s/carta	6.800
solfato potassico 50/52	s/carta	5.400

Convegno dell'economia Alpina a Trento

Si svolgerà a Trento dal 7 all'8 Novembre p.v. un Convegno per l'economia della Regione Alpina. Il Convegno è stato organizzato dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trento di Concerto con la Mostra dell'Artigianato Industria e Agricoltura di Rovereto, il C.I.P.D.A. e le Camere di Commercio di Belluno - Bergamo - Bolzano - Brescia - Como - Cuneo - Gorizia - Imperia - Novara - Savona - Sondrio - Torino - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza, nonchè dei competenti Assessorati della Regione Autonoma della Valle di Aosta e con l'appoggio della Regione Trentino-Alto Adige.

Ecco il programma dei lavori:

SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 9,30 - Apertura del Convegno nell'auditorium della Filarmonica.
Sarà presente il Ministro per lo Sviluppo Economico del Mezzogiorno e delle Aree Depresse, S. E. Giulio Pastore, che ha dato il suo alto patrocinio.
- Discorso di apertura del Sottosegretario di Stato, Ecc. Giovanni Spagnoli.
- Relazione generale:
« POSSIBILITA' DI SVILUPPO ECONOMICO DELL'ARCO ALPINO »
Prof. Giuseppe Di Nardi, Ordinario di Economia Politica nell'Università di Roma.
- 1ª Relazione:
« LINEE DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA AGRARIA ALPINA »
Prof. Dario Perini, Ordinario di Economia Agraria nell'Università di Pisa.
- 2ª Relazione:
« POSSIBILITA' DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA REGIONE ALPINA »
Dott. Tommaso Prudenza, Vice Presidente della Confederazione Generale Italiana dell'Industria.

DOMENICA 8 NOVEMBRE

Ore 15,30 - Conclusioni del relatore generale, Prof. Di Nardi.
- Discorso di chiusura del Ministro Pastore.